

# Corea. Pace, sviluppo e stabilità: cinque grandi ragioni per rallegrarsi dell'accordo di pace raggiunto a Panmunjeom

scritto da Scenari Internazionali | 28 Aprile 2018



Photo credit © Xinhua

*di Andrea Fais*

**1. Finisce ufficialmente un conflitto cominciato nel 1950 e soltanto "sospeso" dall'armistizio del 1953, che divide la Penisola Coreana in due Stati**, uno alleato di Unione Sovietica e Repubblica Popolare Cinese e l'altro alleato degli Stati Uniti, fissando la zona demilitarizzata transitante per il 38° parallelo come linea di demarcazione confinaria tra Nord e Sud.

L'accordo di pace concluso da **Kim Jong-un** e **Moon Jae-in** nel quadro del terzo vertice di dialogo intercoreano – i primi due datavano 2000 e 2007 – entrerà a pieno titolo nei libri di storia di tutto il mondo, sancendo

la definitiva **vittoria della *Sunshine Policy***, la politica «della riconciliazione e della cooperazione» lanciata dall'ex presidente **Kim Dae-jung** alla fine degli anni Novanta e sancita nella Dichiarazione di Berlino (marzo 2000), e della **linea dei '4 no'**: nessuna ostilità verso il Nord, nessuna intenzione di attaccare militarmente il Nord, nessun tentativo di rovesciare il governo del Nord, nessun atto finalizzato ad accelerare artificialmente la riunificazione.

L'immagine di **Moon che prende per mano Kim** accompagnandolo all'interno dell'area territoriale sudcoreana, non ha soltanto un alto valore simbolico ma consegna agli annali **il primo ingresso di un capo di Stato nordcoreano sul suolo sudcoreano** in sessantacinque anni. Il leader che sembrava più insensibile e restio al compromesso rispetto alle figure del nonno, Kim Il-sung, e del padre, Kim Jong-il, ha col tempo acquisito **una maturità diplomatica sorprendente**. Dopo un anno e mezzo di test nucleari, lanci missilistici, rinnovate tensioni e minacce di intervento, le diplomazie, che continuavano comunque a **lavorare incessantemente sotto traccia**, hanno compiuto un vero e proprio "miracolo", **scongiurando un conflitto che sarebbe stato catastrofico** per tutti gli attori coinvolti.

**2. L'intesa tra Cina e Stati Uniti ha influito in maniera determinante sull'accordo raggiunto tra Seoul e Pyongyang.** Lo scorso anno, in occasione della sua visita a Pechino, Donald Trump aveva chiesto esplicitamente aiuto al presidente cinese **Xi Jinping** affinché intervenisse su Kim Jong-un per farlo desistere da qualunque azione sconsiderata e riportarlo al tavolo delle trattative. Tuttavia nei mesi scorsi, dalle parti di **Washington**, la diplomazia ha spesso urtato contro i **toni bellicosi** dello stesso presidente e di alcuni suoi stretti collaboratori. Lo scorso anno, Xi Jinping ha richiamato più volte alla calma quelli che erano ormai diventati due acerrimi rivali, ergendo di fatto Pechino ad **arbitro della contesa**.

A partire dalla scorsa estate, la Cina ha messo in campo una diplomazia dal **doppio binario**: da un lato misure decise ed intransigenti nei confronti di Pyongyang, come il **blocco delle importazioni dalla Corea del Nord** di una serie di beni, quali carbone, ferro e prodotti ittici, e, più recentemente, il **divieto di esportazione di beni dual-use**, potenzialmente applicabili in ambito militare; dall'altro lato, non ha esitato a dichiarare una **pronta reazione contro qualsiasi tentativo di destabilizzare la Penisola Coreana**, lanciando un chiaro avvertimento alla Casa Bianca.

Con le visite di Moon, a dicembre, e Kim, ad inizio aprile, **Pechino è diventata il vero centro della diplomazia nella regione Asia-Pacifico**. Con questo *shift* degli equilibri globali, la speranza è che anche la disputa in atto tra Stati Uniti e Cina a livello commerciale trovi una sua **soluzione pacifica**, evitando conseguenze distruttive anche per l'Europa.

**3. La Regione Industriale di Kaesŏng, creata nel 2002 in territorio nordcoreano in prossimità del confine con il Sud, potrà finalmente**

**guardare al futuro** dopo le incertezze del passato. La zona economica speciale, inaugurata a seguito del primo vertice intercoreano tra Kim Jong-il e Kim Dae-jung, è un'area dedicata agli **investimenti di aziende sudcoreane** allo scopo di impiegare manodopera di vario livello nordcoreana. L'obiettivo originario, oltre al riavvicinamento diplomatico, era quello di **esportare a Nord il know-how delle più avanzate industrie del Sud**, ravvivando l'indotto locale.

Con l'accordo di ieri, l'area, che aveva già riaperto i battenti nell'autunno scorso, tornerà al centro delle relazioni tra le due Coree in **una fase nuova e molto più promettente** rispetto al passato, segnata dallo **sviluppo dell'industria 4.0** su scala globale e da un'**economia in crescita** (+3,9% nel 2016, ultimo dato disponibile) a livello locale, nonostante le tensioni. Per avere un'idea dell'**ampio divario economico ancora esistente tra le due Coree**, basti osservare che, stando ai dati del 2016, il PIL del Sud è circa 78 volte quello del Nord. Eppure, se la cooperazione andrà avanti, nei prossimi dieci anni potrebbe ridursi non di poco.

**4. Ci sono ora margini sufficienti per ipotizzare la creazione di un organismo permanente, che col tempo potrebbe assumere la forma di un direttorio**, composto da un pari numero di delegati del Nord e del Sud e da alcuni osservatori internazionali, dove **discutere di cooperazione** in campo economico, commerciale, culturale, sociale e così via. Sebbene in un contesto piuttosto diverso, questo organismo potrebbe darsi l'obiettivo a lungo termine di applicare alla Penisola una **versione peculiare del modello 'Un Paese, due sistemi'**, già adottato dalla Cina nelle regioni amministrative speciali di Hong Kong e Macao.

Chiaramente, questo implicherebbe alcune precondizioni. Da un lato, Pyongyang dovrebbe dare il via ad una serie di **riforme politiche ed economiche** verso lo Stato di diritto e l'**economia di mercato**, per altro riprendendo un cammino già avviato tra gli anni Novanta e gli anni Duemila con l'inaugurazione di alcune **zone economiche speciali**; dall'altro, Seoul, chiusa ufficialmente la lunga parentesi di ostilità post-bellica, dovrebbe **risolvere i suoi accordi militari con gli Stati Uniti**, una presenza ormai anacronistica e potenzialmente **nociva in una regione del mondo sempre più decisiva** dal punto di vista economico-commerciale e totalmente autosufficiente dal punto di vista politico e diplomatico, come dimostra la prosecuzione dei lavori per il **Partenariato Trans-Pacifico** anche dopo l'abbandono unilaterale dell'accordo da parte degli Stati Uniti, voluto da Trump nel gennaio 2017.

**5. Per l'Europa, sebbene lontana geograficamente da quello scenario, può aprirsi una fase nuova.** Quello sul Mar Giallo restava l'ultimo vero arco di crisi nella regione Asia-Pacifico. Con l'elezione di Rodrigo Duterte nelle Filippine, difatti, si era già dissolta da tempo la disputa tra Pechino e Manila per le acque contese nel Mar Cinese Meridionale, aperta unilateralmente dall'ex presidente Benigno Aquino III con la richiesta di arbitrato internazionale. L'**ASEAN**, proprio in questi giorni riunita a

**Singapore**, ha già parlato, anche per bocca del rappresentante di turno della presidenza, cioè il primo ministro singaporiano **Lee Hsien Loong**, opponendosi al protezionismo ed evidenziando la ferma volontà di **scongiurare qualsiasi ipotesi di guerra commerciale**.

Dall'altra parte del Pacifico, la missione di **Angela Merkel** negli Stati Uniti si è praticamente conclusa con un nulla di fatto. Cercare di convincere Trump a **rivedere le sue posizioni sul protezionismo**, persino nei confronti della sola Europa, e sull'Iran, era un'impresa piuttosto ardua già in partenza. **L'Europa dovrà dunque orientarsi altrove**, principalmente verso Est, per continuare a garantire alle sue imprese un posizionamento di primo piano nei mercati esteri, anche a costo di **rivedere radicalmente le sanzioni adottate nei confronti della Russia**. In attesa che il processo di Minsk si sblocchi in senso positivo per entrambe le parti, i partner dell'Estremo Oriente restano i soli con cui poter dialogare in modo maturo e consapevole su temi stringenti come il **commercio**, gli **investimenti**, la **connettività**, l'**innovazione** e l'**ambiente**.

© **Riproduzione vietata**